



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Venerdì 21 dicembre 2018

LA CGIL CRITICA **DE MAGISTRIS**

Piano lavoro, De Luca:
«Il no di Napoli?
Un'occasione persa»

di **Simona Brandolini**

Vincenzo De Luca utilizza una certa diplomazia per dire che **il Comune di Napoli** ha sbagliato a non aderire al Piano per il lavoro. «È una scelta autonoma, credo sia un errore ma dovete chiederlo a loro».
a pagina 2

De Luca: no al Piano per il lavoro? Napoli ha perso un'opportunità

La Cgil: errore non aderire. Ma l'assessore Buonanno rincara: «Pura propaganda»

di **Simona Brandolini**

NAPOLI Vincenzo De Luca utilizza una certa diplomazia per dire che **il Comune di Napoli** ha sbagliato a non aderire al piano per il lavoro. «È una scelta autonoma — spiega — che ricade nella loro responsabilità, credo che sia un errore ma dovete chiederlo al **Comune di Napoli**». E prosegue: «Noi abbiamo concordato con il ministero della Pubblica amministrazione una procedura di deroga per l'approvazione dei piani per il personale, credo che ci sia una corsia preferenziale e una garanzia di approvazione da parte del ministero dei piani per l'occupazione fatti dai Comuni. Il nostro piano del lavoro è calibrato sui pensionamenti per i prossimi tre anni e quindi le sostituzioni vanno fatte comunque, nonostante il blocco del turn over. Il personale va in pensione e va sostituito per tenere aperti gli uffici. Alla fine nessun Comune sarà obbligato a fare scelte, ma è un peccato».

E qui arriva l'affondo: «La Regione investe 110 milioni di euro per mandare a lavorare per un anno in corsi-concorso i ragazzi diplomati e laureati: credo sia un'opportunità

ma, ripeto, ognuno fa le proprie scelte».

Ieri il Corriere del Mezzogiorno ha scoperto che sui 270 comuni campani che hanno aderito al piano regionale gestito dal Formez, manca Napoli. Mentre sono presenti Salerno, Caserta, Avellino e Benevento, quindi amministrazioni anche distanti politicamente tra loro.

«Il Piano regionale per il lavoro voluto dal governatore De Luca è ancora incerto nei suoi contenuti e soprattutto nei suoi sbocchi, ma nonostante ciò non aderire è un errore, perché questo rischia di vanificare le opportunità che possono prodursi per i giovani napoletani». A dirlo è il segretario generale della Cgil di Napoli, Walter Schiavella, secondo il quale «il tema dei Comuni in predissesto è un tema reale, ma non giustifica la mancata adesione». Ieri l'assessore al Lavoro Monica Buonanno aveva detto che tra i motivi c'era anche che Napoli fosse in predissesto. «Semmai — conclude Schiavella — rende necessaria un'azione congiunta tra palazzo San Giacomo e Regione Campania che consenta al **Comune di Napoli** di superare i limiti imposti dalla normativa e avviare un piano di assunzioni tale da offrire nuove opportunità ai giovani e una stabiliz-

zazione a precari e lavoratori socialmente utili».

Buonanno interviene di nuovo sul punto e con ancora più forza: «Il piano di assunzioni nella pubblica amministrazione presentato con grande enfasi dal Presidente De Luca è davvero frutto di una misera propaganda. È solo un finanziamento per la selezione e formazione per 6 mesi, dopo di che i comuni che hanno la possibilità di assumere, assumono. **Il Comune di Napoli** non può farlo e di certo non per nostra scelta. Insomma la Regione chiede ai comuni un preciso impegno attraverso una convenzione, pur sapendo di finanziare solo ed esclusivamente selezione e formazione. Gli stessi 106 milioni potevano essere utilizzati per politiche attive del lavoro vere e a vantaggio dei cittadini. Sarebbe stato più corretto denominare l'intervento regionale come un piano per la formazione».

E termina: «La pubblica amministrazione, in tutta Italia, è in sofferenza per il mancato turn over e per primo il Comune di Napoli, appena possibile, avvierà un adeguato piano cittadino per il lavoro. Il comune di Napoli da 10 anni ha ancora graduatorie aperte del vecchio corso concorso Ripam e quando è stato possibile non abbiamo esitato a far scorrere le graduatorie. Non riteniamo utile ad oggi illudere migliaia di giovani formandoli senza certezza di modi e tempi di assunzione. La vecchia politica

dell'illusione non è più funzionale, dobbiamo dire cose vere e certe ai cittadini, non vogliamo e non possiamo più consentire che le mancate verità si sostanzino in campagne elettorali strumentalizzate».

Caustico il vicecoordinatore di Forza Italia, Severino Nappi: «Tra il presidente della Campania e il sindaco di Napoli è difficile scegliere il peggiore. Il primo sta continuando a spacciare per assunzioni nella Pa dei banali tirocini che lasceranno solo l'amaro in bocca ai giovani e

alle famiglie che ci stanno credendo. Quanto a de Magistris, la verità è che il necessario ricambio del personale comunale è reso impossibile dal disastro finanziario che ha compiuto».

● *La parola*

FORMEZ

Il Formez Pa Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle Pubbliche amministrazioni, è un'associazione riconosciuta con personalità giuridica di diritto privato, in house alla presidenza del Consiglio, alle amministrazioni centrali dello Stato e alle Regioni associate. È sottoposto al controllo, alla vigilanza, ai poteri ispettivi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Creatività sottovalutata

ECCO IL VERO FUOCO DELL'IDENTITÀ

di **Massimiliano Virgilio**

elle ultime settimane ho seguito con interesse il dibattito sull'identità della città a partire dal successo de *L'amica geniale* in tivù. Non sono mancati, sul *Corriere del Mezzogiorno* come sul *Mattino*, autorevoli contributi che hanno analizzato le ragioni di questo exploit. Ebbene la mia sensazione in quanto romanziere e commentatore di fatti partenopei è che vi sia un argomento di fondo che sento il dovere di porre sul tavolo della discussione. E cioè: partire dal successo in termini di audience de *L'amica geniale*, di

Gomorra, de *I bastardi di Pizzofalcone*, o dalle classifiche dei libri più venduti, rischia di incanalare il discorso sulla città su un binario scorretto sin dal suo principio. Temo, infatti, che se l'adattamento televisivo del romanzo di Elena Ferrante non avesse raggiunto lo share che ha ottenuto, in pochi oggi ci interrogheremmo sul senso profondo di quello che Fabrizia Ramondino chiamava «star di casa» a Napoli e che emerge, sotto forma di contrappunto nero, dalla violenza e dalla ferocia di cui sono intrise le pagine de *L'amica geniale*. Voglio dire: la distorta lente *mainstream* con cui osserviamo e pretendiamo

di spiegare questi fenomeni in relazione alla città non mi pare ininfluyente nel dibattito sopracitato. Provo a spiegarmi meglio. Per provare a capire la Napoli che «non capirete mai», come sosteneva Malaparte, bisognerebbe partire non dalla punta dell'iceberg ma da ciò che gli sta sotto.

continua a pagina 3

L'editoriale Ecco il vero fuoco dell'identità

di **Massimiliano Virgilio**

SEGUE DALLA PRIMA

Da quel magma di energie creative, in parte espresse e in parte soffocate, che stanno dietro le grandi produzioni, l'humus in cui il mondo-Napoli crea i presupposti del suo successo. Come è noto, è con lo sterco dell'ippopotamo che l'habitat naturale si concima e prospera, non con la parabola in volo di eleganti uccelli di passaggio. Intercettare queste forze profonde, valorizzarle per tempo e non dopo la pubblicazione dei dati d'ascolto, sarebbe il compito di un accorto giornalismo culturale, ma anche un dovere generazionale dei più anziani verso le nuove leve, atteggiamento che da sempre dalle nostre parti mi pare deficitario.

Così come lo è ancor di più negli sguardi ostinatamente rivolti al passato dei commentatori, degli accademici e degli esperti che spesso ricoprono ruoli decisionali in Enti ed Istituzioni, magari anche a livello politico.

Sarebbe opportuno, insomma, che l'intelligenza partenopea guardasse un po' meno serialità televisiva e partite del Napoli e se ne andasse un po' più in giro a verificare se le energie sotterranee di cui parlo esistono e magari entrarci in dialogo. Sto parlando di tutti i desolati dibattiti di noi scrittori a cui nessun «grande vecchio» della cultura napoletana si è mai presentato, tranne poi stenderci i tappeti rossi quando uno di noi imbrocca l'editore o

l'agente giusto. Parlo di quegli straordinari artisti visivi che a stento in città trovano uno spazio in una mostra e sono invece amati all'estero. Parlo, infine, di quell'incredibile fucina di bravi attori, letteralmente affamati dal nostro teatro locale, che però poi improvvisamente riscopriamo quando è la televisione a dirlo. In caso contrario, se quest'intelligenza napoletana non se la sentisse di uscire di casa e avvertisse un principio di stanchezza, rinunciasse almeno a imporci dopo ogni fiction un dibattito sui luoghi comuni con cui sarebbe rappresentata la città su Sky o Rai1. Come scrittore una delle cose che più è mancata finora nel mio percorso —

di poter scrivere su questo giornale — è stato il sentirmi parte di un dialogo con chi mi ha preceduto, di un confronto con i maestri, al limite di uno scontro. Ed è per questo che mi risulta indigesto lo sviamento del discorso in cui per forza di cose incappiamo quando pretendiamo di raccontare l'identità napoletana dalla punta dell'iceberg e non dal blocco di ghiaccio che lotta ogni giorno nelle correnti profonde. A Napoli non sono mai mancati i creativi di talento, sono mancati — escludendo le dovute eccezioni — gli sguardi attenti e l'altruismo di chi ha avuto voce per valorizzare le voci di dentro più talentuose e non l'ha fatto.

Il colloquio

Furfaro: così i ragazzi perdono ogni valore

Maria Chiara Aulizio

Rachele Furfaro non ha dubbi: quello è successo alla «De Amicis» rappresenta una "preoccupante" ingerenza nella vita della scuola: «Così i ragazzi perdono ogni valore». *A pag. 29*



L'intervista

«Così i nostri bambini perdono ogni valore»

► Appello della Furfaro ai docenti ► «Troppe ingerenze dall'esterno
«Andate avanti nel vostro lavoro» il da farsi lo stabilisce la scuola»

Maria Chiara Aulizio

Rachele Furfaro non ha dubbi: quello è successo alla «De Amicis» rappresenta una "preoccupante" ingerenza nella vita della scuola che invece, è - e resta - di competenza del capo d'istituto e del corpo docenti. Quello che è accaduto ieri mattina durante la recita di Natale messa in scena dai bambini del terzo

Circolo didattico di via Santa Teresa a Chiaia, è del tutto inopportuno e inaccettabile. La fondatrice della scuola paritaria "Dalla parte dei bambini", dal 1986 modello didattico attivo ispirato alle pratiche di Freinet, è presidente di Foqus, Fondazione Quartieri Spagnoli, vero e proprio esempio virtuoso di rigenerazione urbana, un modo diverso di intendere le politiche

sociali, un nuovo modello di welfare che Rachele Furfaro porta avanti anche e soprattutto con i bambini.

Che cosa ne pensa di quello che è successo alla «De Ami-

cis»?

«Mi domando quali valori stiamo trasmettendo a questi ragazzini. Non certo quelli della solidarietà e dell'accoglienza che, mai come a Natale, dovrebbero rappresentare una priorità e soprattutto il simbolo della festa».

Invece si litiga per «Bella Ciao».

«Posso solo dirvi che l'altro giorno noi di Focus abbiamo organizzato un concerto straordinario, trasversale: abbiamo messo insieme i bambini del Vomero e del corso Vittorio Emanuele con quelli delle scuole dei Quartieri Spagnoli per un grande coro di amicizia che li ha uniti nel segno dell'inclusione e della fratellanza».

Invece i piccoli studenti del terzo Circolo hanno cantato con i carabinieri che presidiavano la scuola.

«Esiste un decreto delegato che assicura ai docenti la libertà di insegnamento. Venire meno a questo principio significa mettere in discussione i valori della democrazia. Per quanto mi riguarda trovo molto preoccupante l'intervento a gamba tesa da parte di gruppi di genitori

nella vita scolastica».

Quale consiglio darebbe ai docenti della scuola elementare di Chiaia?

«Andate avanti senza condizionamenti, le leggi sono dalla vostra parte: gli insegnanti non possono modificare programmi e progetti sui quali si è a lungo lavorato e ragionato solo perché un gruppo di mamme e papà ha deciso che quella canzone, o quel testo, non sono di loro gradimento».

Eppure la protesta è stata fatta e ha coinvolto anche più di un istituto napoletano.

«C'è un concetto che evidentemente ancora sfugge: noi docenti costruiamo futuro, non ci limitiamo a insegnare a leggere e scrivere. La scuola non è solo un luogo di apprendimento ma una palestra dove il bambino deve dotarsi degli strumenti necessari alla conoscenza in generale. Come si fa a fare tutto questo senza autonomia? Come possiamo lavorare nel migliore dei modi se viene messa in discussione perfino l'opportunità di cantare «Bella Ciao»?».

Da qui la perdita di valori.

«Inevitabile. Se vacilla il sistema anche i bambini saranno meno pronti e disponibili all'ap-

prendimento. E grandi valori come quelli dell'accoglienza e dell'inclusione sociale, in un momento storico in cui appaiono sempre più labili, vanno trasmessi subito».

Che cosa avranno pensato i piccoli alunni della «De Amicis» costretti a recitare con i carabinieri in giro per la scuola per questioni di ordine pubblico?

«Ancora una volta si è persa l'occasione per trasmettere ai bambini i veri valori del Natale, e questo è ciò che mi amareggia di più. Come si può discutere e litigare per un canto quando invece, mai come in questo periodo, bisognerebbe piantare in ognuno di loro il seme della solidarietà, un principio che dovrebbe guidarli tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOBBIAMO
COSTRUIRE FUTURO
IN QUESTO MODO
DISORIENTIAMO
INUTILMENTE
GLI STUDENTI»**

**«NESSUN REGIME
DI POLIZIA
QUI SI PUÒ CANTARE
"BELLA CIAO"
COME "TU SCENDI
DALLE STELLE"»**

I magistrati al Rione Sanità “Nessuno tarpi le ali ai ragazzi”

Riello e Ferrara: “Vicini a padre Loffredo e allo straordinario gruppo delle Catacombe”

«Il gruppo di ragazzi di padre Loffredo merita il sostegno di tutta la città», dice il presidente del tribunale Ettore Ferrara, uno dei primi magistrati ad arrivare all'appuntamento con la visita alle catacombe di San Gennaro organizzata dalla corrente di Unicost con la cooperativa “La Paranza” e le “Mamme della Sanità”. Saranno quasi duecento, alla fine, i giudici e i pubblici ministeri che hanno aderito all'iniziativa promossa con l'obiettivo «di manifestare concretamente la nostra vicinanza a un territorio difficile e di offrire un sostegno a chi ha saputo fare della cultura

un lavoro», spiega Marco Ghionni, componente della segreteria del gruppo con Ilaria Sasso del Verme, Marinella Graziano e Letizia D'Orsi. Attestati di solidarietà nel pieno della polemica con il Vaticano.

DARIO DEL PORTO, pagina V

I magistrati al Rione Sanità “La città sostenga don Loffredo”

Quasi 200 tra giudici e pm visitano le Catacombe di San Gennaro dopo le tensioni con il Vaticano. Il pg Riello: “Nessuno tarpi le ali ai ragazzi”

DARIO DEL PORTO

«Il gruppo di ragazzi di padre Loffredo merita il sostegno di tutta la città», dice il presidente del tribunale Ettore Ferrara, uno dei primi magistrati ad arrivare all'appuntamento con la visita alle catacombe di San Gennaro organizzata dalla corrente di Unicost con la cooperativa “La Paranza” e le “Mamme della Sanità”. Saranno quasi duecento, alla fine, i giudici e i pubblici ministeri che hanno aderito all'iniziativa promossa con l'obiettivo «di manifestare concretamente la nostra vicinanza a un territorio difficile e di offrire un sostegno a chi ha saputo fare della cultura un lavoro»,

spiega Marco Ghionni, componente della segreteria del gruppo con Ilaria Sasso del Verme, Marinella Graziano e Letizia D'Orsi.

«Al di là del contenzioso di questi giorni sulla convenzione con il Vaticano - evidenzia Ghionni - resta il dato indiscutibile di un gruppo di giovani che ha trasformato un patrimonio abbandonato in un'opportunità di sviluppo. Tanto di cappello a loro». All'invito hanno risposto, tra gli altri, la procuratrice per i minorenni Patrizia Esposito, la procuratrice di Santa Maria Capua Vetere Maria Antonietta Troncone, il procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho. Uno dei promotori è il

consigliere del Csm Michele Ciambellini, che argomenta: «L'idea della segreteria di Unicost è il frutto di un percorso iniziato già quando al Csm c'era Francesco Cananzi. È doveroso, a nostro avviso, che la magistratura presti attenzione a quelle parti di città che, in un momento di crisi, fanno più fatica delle altre a raggiungere

livelli minimi di benessere, non solo materiale, ma anche sociale. Sappiamo tutti che trascorrere un giorno alla Sanità non basta a risolvere i problemi. Però rappresenta un segnale, un modo per far capire che il mondo della giustizia può essere presente nei luoghi dove forze sane si sforzano di reagire alle difficoltà». Non a caso, rimarca Ciambellini, «non siamo noi magistrati a lanciare un messaggio al quartiere, ma è il contrario: noi abbiamo solo risposto al messaggio lanciato dalle mamme e dai ragazzi che hanno saputo rilanciare con il loro impegno il patrimonio culturale e turistico della città». Il presidente del tribunale Ferrara ricorda che «La Paranza» e padre Loffredo «hanno già realizzato qualcosa di concreto. Qui non parliamo di una manifestazione di intenti, di un bel progetto da osservare

solo sulla carta. Qui, sotto gli occhi di tutti, ci sono risultati eccezionali ed encomiabili, che hanno consentito di ripristinare il senso della legalità e di restituire fiducia a un intero quartiere, lasciando intravedere la possibilità di un riscatto». Non nasconde, il presidente del tribunale, che forse «i riconoscimenti che stanno arrivando a questa esperienza sono addirittura tardivi. Ma era doveroso testimoniare la vicinanza non solo della magistratura, ma di tutte le forze più impegnate della città, a padre Loffredo e al suo straordinario gruppo di giovani». In fila per la visita guidata alle Catacombe c'è anche il procuratore generale Luigi Riello: «È l'occasione per testimoniare la nostra vicinanza a una realtà meritoria. Quello che ha saputo realizzare don Antonio Loffredo costituisce un vero germoglio di riscatto sociale

che non può essere sprecato, anzi deve essere alimentato ogni giorno». Il pg ha seguito con interesse gli eventi che hanno scandito, in questi ultimi giorni, il braccio di ferro tra il Vaticano e la Curia di Napoli sul rinnovo della convenzione. E sul punto Riello sottolinea: «Spero, davvero, che prevalga la ragionevolezza. Mi sembra che i valori perseguiti con questa esperienza rappresentino la trasposizione nella realtà della Chiesa di Papa Francesco. Questi ragazzi hanno aiutato le Catacombe di San Gennaro a volare, mi auguro che nessuno voglia tarpare loro le ali».

“
Ferrara, presidente
del Tribunale:
“In questo quartiere
un’iniziativa
meritoria che le
forze migliori
devono aiutare”
”

“
Ciambellini (Csm)
“Abbiamo raccolto
il messaggio di chi
sta lavorando
per il riscatto di un
patrimonio culturale
straordinario”
”

L'iniziativa di solidarietà per Natale

San Carlo, pranzo per i senzatetto: "Non risolve i problemi, ma è amore"

Ai fornelli gli studenti degli istituti alberghieri della città. Anche il foyer del Teatro di San Carlo si è aperto ieri alle 12.30 per il "Pranzo di Natale" dei senzatetto. Un'unica, ampia, tavolata «La dedizione sociale - spiega la sovrintendente Rosanna Purchia - è nel nostro Dna. Certamente un pranzo a Natale e un altro a Pasqua non risolvono i problemi, ma diamo un po' di amore e facciamo calpestare un mondo di bellezza». D'accordo il cardinale Crescezio Sepe, intervenuto al pranzo: «Ospitare qui i poveri, nel tempio della cultura, è significativo e io spero che sia di esempio anche per altri». Pasta al forno, arista di maiale con patate, struffoli e maddalene. Tutto preparato dagli alunni degli istituti alberghieri napoletani I.I.S. Sannino - De Cellis, I.S.I.S. Serra, I.S.I.S. Fortunato e "Isabella d'Este".

Un pranzo organizzato insieme alla fondazione "Istituto tecnico superiore per le tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche" e la partecipazione della Caritas diocesana.



Festa Il pranzo al San Carlo

Federculture: "Campania, due persone su tre senza libri, musica e arte"

PAOLO POPOLI

Esperiti e operatori culturali della Campania hanno analizzato ieri mattina il rapporto 2018 di Federculture in un focus dedicato alla regione. Dall'incontro, che si è svolto al Mann-Museo Archeologico di Napoli nella stessa mattinata in cui il museo ha dato il benvenuto al visitatore numero seicentomila dell'anno, emerge sì la vivacità delle imprese culturali nel territorio, ma anche un dato sconcertante: due cittadini su tre vivono senza libri, mostre, teatro e musica. Sono gli "inattivi culturali", due terzi della popolazione di una regione dove in molti paesi spariscono cinema ed edicole. «È un problema sociale», dice il direttore di Federculture, Claudio Bocci. Vi sono poi altre criticità. La Campania è undicesima nella spesa delle famiglie nei cosiddetti "servizi culturali", 31 miliardi nell'Italia – terra di Dante e di Giotto – a sua volta

sestultima in Europa. Il rapporto giudica irrisori gli apporti di Art Bonus e Fondazioni bancarie al Sud. Per la dirigente regionale di settore, Rosanna Romano, «le Fondazioni iniziano ad affacciarsi, ma si fermano solo per progetti seri». Le Regioni hanno guadagnato centralità in politica culturale. Perdonano peso i Comuni, per i quali Paolo Giulierini, direttore del Mann, nota: «Mancano perfino figure tecniche per dialogare con le soprintendenze». Nel 2019, Palazzo Santa Lucia investirà in cultura oltre cento milioni tra risorse regionali e progetti speciali: dai musei agli spettacoli, alle attività per le Universiadi (si presentano a inizio del nuovo anno). Tutto è per ora al vaglio. Si punta poi sul «sostegno alle imprese», ricorda la consigliera per i beni culturali Patrizia Boldoni, e a interventi per infrastrutture e digitalizzazione. Secondo Bocci, «questi sono i filoni strategici per la crescita del comparto assieme alla partecipazione della comunità». Cita in proposito le Catacombe di San

Gennaro, «che hanno restituito dignità al Rione Sanità». Altri esempi sono Foqus, il museo Madre e "Accogliere ad arte" e "I dialoghi di comunità" che coinvolgono ricettività e trasporti nel sistema cultura. Renato Quaglia e Marco D'Isanto chiedono semplificazione e defiscalizzazione. Si rilancia l'idea "Napoli zona franca della cultura". Massimo Santoro riflette sul Centro storico e sul progetto Unesco: «Come garantire i fondi per la manutenzione e la fruibilità dei siti, visti gli enormi flussi di turisti?». In attesa di eventuali tagli o meno alla cultura dalla Finanziaria, gli operatori plaudono alla riforma Franceschini. «Anche se restano aperti i nodi dei poli museali e del personale», chiosa Pier Paolo Forte. Che aggiunge: «L'Ue stima che dal 2050 la cultura sarà il traino del Pil. La Campania è pronta?